



DOMENICA 8 OTTOBRE - XXVII ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna.

La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!».

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro:

«Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!»

Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna

ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

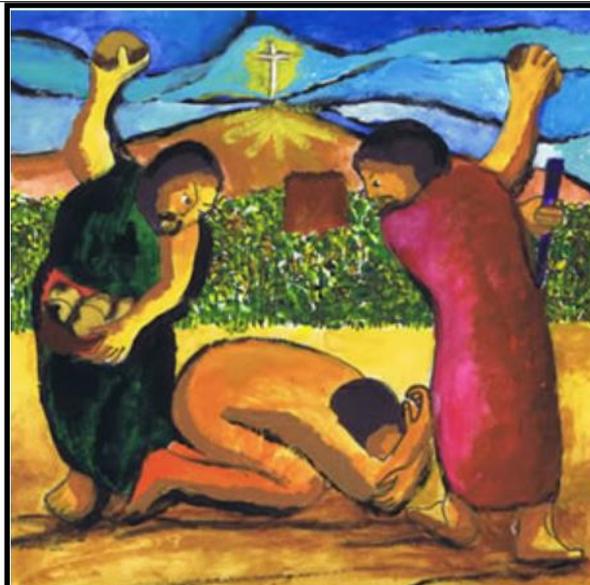


Immagine di G. Sala

**È difficile riconoscere
che il campo su cui viviamo non è il nostro.
Ne siamo solo coltivatori nel nome di un Altro.
E quando arriva il figlio di quest'Altro
quasi spontaneamente lo uccidiamo.**

Lascio oggi ai "25 lettori" del foglio di comunità un commento che spero illumini "di sponda" qualche aspetto del brano vangelo di questa domenica.

*E' un articolo di Silvano Petrosino, dal titolo **Attenti al lupo (e alle sue maschere)***

**RISUONARE
DELLO SPIRITO
DI CRISTO
E' LA CHIAVE
CHE CI ACCORDA
AL CANTO
DELLA VITA**



CAMMINO DI COMUNITA'

2023 - 2024



Che si debba sempre stare «attenti al lupo» è una verità che non attende certo di essere dimostrata. Tuttavia, per non accontentarsi di quel senso comune che finisce per dissolvere ogni verità in una vuota ovvietà, è bene soffermarsi sulla differenza tra il lupo e il «lupo». Il primo è un animale che in quanto tale obbedisce alle leggi che governano la vita di ogni altro animale. Ad essere rigorosi, questo animale, come tutti gli altri, non è affatto «violento» e non ha mai un comportamento «bestiale», essendo quest'ultima una qualificazione che si ritrova solo all'interno della scena umana: solo l'uomo sa e può essere «bestiale», pericolosamente «bestiale», mentre gli animali non lo sono mai. A quest'ultimi è del tutto preclusa la possibilità/capacità della «bestialità». Ciò non toglie, come ben sanno tutti i pastori, e come riconoscono gli stessi animalisti, che anche nei confronti del lupo bisogna dimostrarsi attenti, proteggendo le greggi

dai suoi eventuali attacchi. A questo livello, però, non c'è nulla di nuovo, nulla di particolarmente inquietante/interessante, soprattutto dal punto di vista antropologico.

Del tutto diversa, ben più complessa e drammatica, è la storia che ha inizio con l'entrata in scena del «lupo». Perché? Innanzitutto, perché esso non si presenta mai come tale, perché il «lupo», un vero «lupo», si nasconde sempre dietro una maschera che, esasperando in un certo senso lo stesso mimetismo animale, impedisce di cogliere le sue reali intenzioni, configurandolo così addirittura come un amico. Il salmo 54 lo afferma con chiarezza: «Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel suo cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono spade sguainate». Perché nascondere? Il più delle volte si parla per difendersi e per aggredire, e così per sopravvivere e per imporsi; si usa la lingua e la bocca non per parlare ma per divorare, o meglio ancora: si usa la parola non per comunicare con l'altro ma per divorarlo, utilizzandola come strumento per la propria affermazione. La nostra esperienza quotidiana lo conferma, purtroppo, con tragica puntualità: siamo circondati da persone che con insistenza dichiarano di volere il nostro bene mentre in realtà perseguono il loro bene. Insomma, come insegna *Cappuccetto Rosso*, siamo circondati da «lupi», e noi stessi spesso lo siamo, che dichiarano di aver occhi e orecchie grandi per vedere e ascoltare meglio, anche se poi la loro grande bocca serve per «meglio divorare». A tale riguardo è significativa la nota con la quale Perrault conclude la sua versione di *Cappuccetto Rosso* (che, vale la pena ricordarlo, termina con il lupo che divora la bambina; in questa storia nessun cacciatore viene a salvare la fanciulla): «Qui si vede che i ragazzi, e soprattutto le fanciulle belle, ben fatte, e gentili, fanno male ad ascoltare chiunque, e non è poi così strano, se il Lupo tante ne mangi. Io dico il Lupo, ché non tutti i Lupi sono della stessa specie; ce ne sono di accorti, quieti, bonari, che discreti, compiacenti e dolci, seguono le fanciulle fin dentro le case, fin nelle alcove; ma ahimè! chi non sa che questi Lupi dolciastri, di tutti i Lupi, sono i più pericolosi?».

Ma il «lupo» è infinitamente più pericoloso del lupo soprattutto per una seconda ragione. Commentando la fiaba di *Cappuccetto Rosso* Bettelheim coglie con precisione il punto: «Anche una bambina di quattro anni non può fare a meno di chiedersi che intenzioni abbia Cappuccetto Rosso quando, rispondendo alla domanda del lupo, gli fornisce precise indicazioni sul modo di arrivare alla casa della nonna. Qual è lo scopo di quest'informazione dettagliata, si chiede il bambino, se non quella di assicurarsi che il lupo riesca a trovare la strada? [...] Cappuccetto Rosso è universalmente amata perché, per quanto sia virtuosa, si lascia tentare [...] Se non ci fosse qualcosa in noi che prova attrazione per il grosso lupo cattivo, egli non avrebbe alcun potere su di noi. Perciò è importante comprendere la sua natura, ma ancora più importante è imparare che cosa lo rende attraente per noi [...] Io penso che Djuna Barnes alluda a questo inconscio parallelo stabilito dal bambino fra eccitazione sessuale, violenza ed ansia quando scrive: "I bambini sanno qualcosa che non possono dire: a loro piace vedere Cappuccetto Rosso e il lupo a letto insieme"» (B. Bettelheim, *Il mondo incantato*, Feltrinelli).

Per limitarsi a *Cappuccetto Rosso*, bisogna dunque riconoscere che questa fiaba non ha alcun interesse a ribadire ciò che è del tutto evidente: c'è il lupo, c'è il seduttore, c'è l'inganno e la sopraffazione, ultimamente: nel mondo c'è il male. Riconoscendo realisticamente una simile evidenza, questo racconto di finzione lascia intendere, a proposito non della vita ma del più profondo vissuto del soggetto, una verità ben più drammatica e inquietante, e cioè che affinché il male vinca davvero, coinvolgendo ogni aspetto dell'esistenza umana, è necessario che sia il soggetto stesso ad andargli incontro e a sceglierlo; e questa, non lo si può negare, è un'eventualità per nulla remota visto che il «lupo», a differenza del lupo e a dispetto delle anime belle che affollano il dibattito pubblico, piace tanto, attrae ed affascina. In altre parole, è come se la fiaba non si limitasse ad ammonire: «attenzione, c'è il lupo» – in fondo tutti sanno che in un bosco c'è il lupo – ma più sottilmente facesse intendere: «attenzione, non consegnarti al lupo, non abbandonarti al fascino per "il lupo"».

PER UNA CONDIVISIONE DI ESPERIENZE **RITORNO IN MADAGASCAR**

Il 9 agosto sono partito per un viaggio missionario di un mese in Madagascar insieme ad altri 8 ragazzi di Modena e Suor Cristina. Questo è stato il mio secondo viaggio in Madagascar e l'ho vissuto con più maturità perché nel primo avevo 12 anni e ho accompagnato mio nonno Edoardo e altri volontari dell'associazione Risorse. Anche se ero un po' inconsapevole sono rimasto così colpito da quell'esperienza che avevo già deciso di tornare ed eccomi qua.

Questo secondo viaggio è stato organizzato dal Centro Missionario di Modena che, appoggiandosi alle Suore Francescane di Palagano, mi ha permesso di vivere un'esperienza tanto impegnativa quanto meravigliosa. Abbiamo tenuto la missione delle Suore ad Ambanidia nella capitale, Antananarivo, come base di appoggio per poi spostarci nei vari villaggi dove le Suore si sono stabilite. Oltre ad Ambanidia, abbiamo visitato il quartiere di Ambalavao Betany, il villaggio di Ambalavao vicino a Fianarantsoa, Ampahimanga e Alarobia.

Principalmente il nostro contributo nelle missioni è stato quello di decorare le pareti delle aule con disegni che rendessero più accogliente la scuola gestita dalle Suore per l'arrivo dei bambini a settembre. Il resto del tempo lo abbiamo trascorso con i bambini dei villaggi che, guidati dalla curiosità verso lo "straniero", venivano nel giardino del convento per conoscerci e giocare con noi. Altrimenti andavamo a visitare alcune famiglie dei villaggi per pregare insieme o i dispensari gestiti dalle Suore con personale infermieristico e medico locale. Nei giorni trascorsi in capitale, abbiamo condiviso alcuni momenti con gli studenti universitari sostenuti economicamente dai progetti delle Suore per i loro studi. Inoltre abbiamo potuto incontrare la realtà di Padre Pedro, fondatore carismatico della comunità di Akamasoa, un luogo di accoglienza per coloro che vogliono uscire dalla vita di strada e dalle discariche. Tutte queste esperienze ci hanno permesso di entrare a stretto contatto con uno stile di vita completamente diverso dal nostro.

Siamo partiti con tante domande sull'esperienza che ci attendeva, ma soprattutto siamo partiti con la convinzione che avremmo trovato delle risposte e invece non è stato così... siamo tornati con ancora più domande. Il Madagascar è una realtà complicata e piena di contraddizioni: è possibile infatti, entrare in contatto con una biodiversità unica al mondo ma è uno dei paesi più poveri al mondo; le risorse naturali sono abbondanti ma vengono sfruttate dai paesi più ricchi come Francia, Cina,... che acquistano grandi estensioni di terreno per fare allevamenti o piantagioni. Non basterebbe un libro per spiegare tutto quello che abbiamo imparato in un mese, infatti pensavamo di portare noi qualcosa a loro ma sono loro che hanno insegnato a noi: l'accoglienza, la dolcezza, la calma, il coraggio, lo spirito di adattamento, la gioia nella semplicità e soprattutto la fede in Dio, una fede fatta dalle persone e per le persone. Consiglierei a tutti di fare un'esperienza simile alla mia, partire senza nessun pregiudizio, immergersi in altre culture e accogliere tutto quello che si può e tornare a casa stanchi ma cresciuti.

Enrico Mapelli



NOTA SUGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

Il Consiglio amministrativo ha provveduto a una ridefinizione catastale degli ambienti parrocchiali, portando il salone e il laboratorio liturgico di pertinenza della casa parrocchiale. Ora sono quindi spazi catastalmente della canonica.

Ricadono quindi sotto la tipologia "abitazione", spazio menzionato possibile per il tempo di osservazione e visita dei cari defunti. E come scriveva Manzoni nei Promessi Sposi cap XXII: "Il buon senso c'era ma se ne stava nascosto per paura del senso comune." Viene il dubbio che alla massima vada aggiunto - da qualche parte - anche un "forse".

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 8 OTTOBRE - XXVII ORDINARIO
INIZIO INCONTRI DI CATECHESI NEI GRUPPI
Messe ore 8.00 (+ Dorini Angelo + Fam. Margutti
 + Capitanio Giuseppe)
ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi
DALLE ORE 15.00 CASTAGNATA IN ORATORIO

LUNEDI 9 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+int. off.)

MARTEDI 10 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Lecchi Battista, Silvio e Amabile Mariani)
ORATORIO: Consiglio d'oratorio ore 20.45

MERCOLEDI 11 OTTOBRE - San Giovanni XXIII

- Eucarestia ore 8.00 (+int. off.)

GIOVEDI 12 OTTOBRE

- Eucarestia ore 20.00 (San Siro) (+int. off.)

VENERDI 13 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Gaspani Maria Cristina)

SABATO 14 OTTOBRE - San Callisto

- Eucarestia ore 8.00 (+Vivenzi Cristiano)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Def.ti fam. Saranga + Rota Osvaldo
 + Colombo Giuseppe + Fam. Gaspani Pietro + Magnoli Caterina
 e fam. Ravasio + Radaelli Cipriano, Luigi e Virginia)

DOMENICA 15 OTTOBRE - XXVIII ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Ciminelli Cristiano

+ Pagnoncelli Francesco e Teresa + Antonio e Giovanni)

ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi
 Ore 15.00 Celebrazione di battesimo

- ♦ Offerte della settimana € 508,00
 - ♦ Offerte malati € 70,00
 - ♦ Offerte dalle buste € 165,00
- GRAZIE !!!**

L'ORATORIO
APERTO
DALLE ORE 15.00 -
ALLE ORE 18.45
Il bar chiude alle 18.30



CAF ACLI

11-18-25/10

8-15-22-29/11

dalle ore 8.30 alle 10.00



Siete tutti invitati alla
CASTAGNATA

Scuola dell'Infanzia don Benigno Carrara e Asilo 'Nido Ciriba'

Domenica 8 ottobre
ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO
- Parrocchia San Gervasio -
dalle ore 15.00
 Castagne - Vin brulé - Merenda per tutti
 Pomeriggio di giochi e intrattenimento per bambini e famiglie.
Alle 16.30 tombolata con ricchi premi
 Il ricavato è a sostegno delle attività educative della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



GIUSEPPE BONETALLI



Parte in oratorio una campagna per un po' più d'ordine nell'uso dei giochi, delle bici, della pulizia. Chiediamo agli adulti presenti di collaborare sempre con gentile e dolce... fermezza.

MARTEDI 17 OTTOBRE ore 20.45
Incontro genitori bimbi 2el

MERCOLEDI 18 OTTOBRE
CONSIGLIO PASTORALE

DOMENICA 22 OTTOBRE
ORE 10.30 CELEBRAZIONE
DELLE CRESIME

DOMENICA 29 OTTOBRE
BANACARELLA TORTE
PRO MISSIONI

DOMENICA 29 OTTOBRE
CONCERTO DEL CORO